



CA' FOSCARI SHORT FILM FESTIVAL 14

20-23 MARZO 2024

DIFFUSO @ VENEZIA

web: <http://cafoscarishort.unive.it> - mail: cafoscarishort@unive.it

LO SGUARDO SOSPESO

Il consueto spazio dedicato alla **videoarte italiana** a cura di **Elisabetta Di Sopra** conclude quest'anno la ricognizione delle opere video performative dell'**Archivio Videoart Yearbook** grazie alla collaborazione della co-fondatrice **Silvia Grandi**. Nelle opere, realizzate tra il 2012 e il 2023, il corpo esposto dell'artista diventa contemporaneamente spazio pubblico e privato, dove condividere tensioni, idee ed emozioni. Il programma sarà inoltre l'occasione per Videoart Yearbook e Lorenzo Balbi di annunciare un importante progetto di partnership che vedrà la concessione dell'archivio al **MAMbo**.

PROGRAMMA DELLE OPERE PROPOSTE:

FINE di Virgilio VILLORESI (2012, 2'): emblematica la tecnica della pittura sulle mani, scoperta da Villorresi grazie ai libri fotografici di Mario Mariotti, straordinario artista fiorentino scomparso nel 1997.

FAMILY PORTRAIT di Debora VRIZZI (2012, 3'23'"): centrali sono lo scorrere del tempo e gli affetti familiari, i quali soffiano via la polvere che si deposita sul corpo dell'artista.

LUCIDO di Giovanna RICOTTA (2012, 8'): il desiderio di un'irraggiungibile perfezione è rappresentato da una ballerina di danza classica che, al posto del tutù, indossa una camicia di forza.

CONCERT FOR SOLOIST #2 di Filippo BERTA (2015, 2'57'"): la performance, realizzata a Berlino, vede un gruppo di uomini bere del brodo seduti a un tavolo. Nel goffo tentativo di distinguersi dall'uniformità del gruppo, ciascuno di essi enfatizza i vari sorsi, creando un caotico rumore collettivo.

HUMBLE SELF-PORTRAIT OF A SOUND ARTIST di Dario LAZZARETTO (2016, 2'35'"): l'autore si interroga sul valore dell'arte in un autoritratto che si fa suono: fino a che punto, l'arte è uno strumento di comunicazione e fino a che punto, invece, si trasforma in meccanismo di ritenzione?

THE YELLOW BRICK ROAD di Francesca FINI (2017, 4'05'"): cercando un equilibrio tra significato e simbolo, politica e arte, pace e guerra, l'artista racconta la fine di un lungo e insidioso viaggio a Gerusalemme recuperando l'avventura di Dorothy alla ricerca del grande e potente Oz.

THE CARE di Elisabetta DI SOPRA (2018, 2'34'"): il fulcro è la cura dell'altro, punto di inizio e fine di una relazione perché necessaria sia quando ci presentiamo alla vita sia quando ci affidiamo alla morte.

ALZAIA(S) di LEONI & MASTRANGELO (2019, 4'15'"): rielaborazione audiovisiva ispirata all'opera pittorica del 1864 di Telemaco Signorini. Forte è la denuncia a una società che getta una luce accecante su ciò che deve esser visto e confina nell'ombra le cose che devono rimanere nascoste.

SHÂN di Sabrina MUZI (2019, 5'43'"): il corpo umano e quello della montagna (*shân* in cinese) entrano in risonanza, ponendo le basi per una nuova indagine percettiva del paesaggio e delle sue trasformazioni.

PENSATE DOMANI È LA FINE DEL MONDO di Elena BELLANTONI (2021, 5'50'"): questa performance, che rievoca *Nostalghia* di Tarkovskij, ruota attorno al presente post-pandemico, riflettendo sui nuovi paradigmi sociali, attraverso un'azione collettiva, di genere e multi-specie.

ZWEI di Christian NICCOLI (2022, 5'29'"): due uomini, interdipendenti poiché appesi alle due estremità di una corda che giace su un muro molto alto, si ritrovano in un limbo apparentemente eterno.

RED di Salvatore INSANA (2023, 5'00'"): esperimento percettivo in cui il campo visivo viene trasformato dal colore, portando a riflettere su come sia la vita dentro un mondo monocromo.